

L'esperienza cosmoteandrica midollo del reale

- ◆ presentazione di Raimon Panikkar (V.T. p.367)
 - ◆ motto: "sono partito cristiano, mi sono scoperto indù e ritorno buddhista, senza cessare per questo di essere cristiano" - "La religione non è un esperimento, ma un'esperienza di vita per mezzo della quale l'uomo partecipa dell'avventura cosmica"
 - ◆ l'esperienza primordiale della conoscenza: **il soggetto conoscente, l'oggetto conosciuto, l'incommensurabile non conoscente – non conosciuto che avvolge e costituisce il conoscente e il conosciuto.**
 - ◆ i livelli del conoscere: empirico (sensoriale), intellettuale (razionale), **mistico (volitivo)**
 - ◆ il dialogo dialettico e il dialogo dialogico: "il dialogo dialettico presuppone che noi siamo esseri razionali e che la nostra conoscenza sia regolata anzitutto dal principio di non contraddizione ... è intermediario indispensabile nella comunicazione tra esseri umani". "Il dialogo dialogico è un dialogo sui soggetti stessi... è un incontro umano integrale"(DII p. 51-2). Il dialogo dialettico è gestito dall'intelletto; il dialogo dialogico è generato da un atto della volontà". "Il dialogo dialogico fa propria una dinamica radicale della realtà, ossia che la realtà non è data una volta per tutte, ma è reale proprio perché **si auto-crea continuamente**, e non solo perché si sviluppa da premesse già date" (DII p. 51-4).
 - ◆ pensiero ed essere: "Il dialogo dialogico presuppone che nessuno possa prevedere o scandagliare le dinamiche dell'essere, dato che l'essere non è soltanto evoluzione ma creatività... la mente qui deve fare un passo indietro e restare sullo sfondo" (ibidem)
 - ◆ l'io e il tu: "Il dialogo prende te, mio interlocutore, tanto sul serio quanto me, e questo basta a risvegliarmi dal sonno delle speculazioni solipsistiche o dalle fantasie sognanti su un interlocutore docile... per il pieno sviluppo del pensiero umano, anche del pensiero relativo alle cose, è imperativo il dialogo umano... Nel dialogo ci vengono continuamente ricordate la nostra temporalità, la nostra contingenza, le nostre limitazioni costitutive. L'umiltà non è in prima istanza una virtù morale, ma **ontologica**: è la consapevolezza del luogo del mio ego, la sincerità di accettare **la mia situazione reale, ossia che io sono un essere <situato>, un punto di vista della realtà, un'esistenza**". (DII 58-9).
 - ◆ la conoscenza nello scorrere del tempo: la prima innocenza: *ciò che si è senza saperlo* (il conoscere istintivo) --- la crisi: il conoscere razionale secondo il principio di non contraddizione --- la seconda innocenza: consapevolezza scaturita dal conoscere così a fondo da toccare i limiti della conoscenza, **limiti che paradossalmente aprono all'ulteriorità**. Abitando il rapporto finito – infinito sentirsi a casa e agire in modo dinamico, artistico, religioso. "Dove nulla si vede, dove nulla si capisce, là è l'infinito". Dov'è il finito, là è l'infinito.
 - ◆ Il co-essere e il correlarsi di finito e di infinito generano la dimensione del vuoto in cui si dà l'universale e il particolare, anche loro in co-essere e correlarsi reciproco: in-disgiungibilità e contemporaneamente irriducibile distinzione - differenza. In tale dimensione Panikka contempla l'emergere di tre poli in-disgiungibili e distinti – differenziati. "l'intuizione tripartita sembra essere un'invariante umano. Appare tanto una visione triadica della realtà (il divino, l'umano, il cosmico), quanto dell'uomo (corpo, anima, spirito) e del mondo (spazio, tempo, materia)...
- Dio, l'Uomo e il Mondo sono, per così dire, in intima e costitutiva collaborazione per costruire la realtà, per far avanzare la storia, per continuare la creazione... Dio, Uomo e Mondo sono coinvolti in un'unica avventura e questo coinvolgimento contiene la Realtà vera. (V.T. 120).
- ◆ corruptio optimi pessima: Panikkar riporta l'accadere dei grandi disastri storici dall'infrangere l'armonico equilibrio fra Dio, l'Uomo e il Mondo, anche dal semplice scrivere Dio con l'iniziale maiuscola e l'uomo e il mondo con quella minuscola. "Queste deformazioni provengono dalla perdita dell'armonia tra le tre dimensioni della Realtà. Quando si rendono indipendenti e sconnesse l'una dall'altra si verificano gli estremismi. Un theos isolato e solitario *assolutizzato* (i. d. sottoscritto) si rende superfluo e sparisce (ateismo) o si converte in un nulla assoluto... converte tutta la creazione in pura allusione (nichilismo). Un antropos auto-sufficiente e re indiscutibile della creazione non solo giungerà a distruggerla, ma annichillerà anche se stesso... E' la guerra di di tutti contro tutti..." (V.T. p. 121) perché ognuno è individuo assoluto. "Un kosmos, unica realtà assoluta della quale l'uomo non è che... un prodotto della sua evoluzione... si converte in un mondo divinizzato che si regge tutto in virtù di leggi che egli stesso ha dato: il materialismo angelico" (ibidem).

◆ Panikkar con lucidità discerne che la sete nichilistica di oggi consegue dalla disattesa ricerca appassionata di infinito. **"Il mondo sta scoprendo i valori positivi dell'ateismo. Ciò che si incontra al clima nichilista dei nostri giorni è fondamentalmente la sete di Infinito che l'uomo sperimenta.** Dio non può essere esclusivamente un idolo *da adorare* (i.d.s.), né semplicemente una persona, né l'Altro per eccellenza e nemmeno l'essere supremo. La serietà stessa con la quale l'uomo moderno prende coscienza di questa verità fondamentale è quello che lo induce a una ricerca appassionata molto al di là di tutto il conosciuto, il che lo porta a rifiutare qualsiasi intermediario e a ricusare inesorabilmente ogni vana consolazione, ogni premio, ogni ricompensa... **i valori religiosi, presentati troppo spesso senza un riferimento sufficiente per la totalità del mistero, gli sembrano rimedi ingannevoli e mediocri,** validi solo per mentalità immature e poco evolute". Affermato tutto questo, Panikkar sottolinea che l'uomo moderno non si acquieta in questo affermato ateismo. ... né l'ateismo come dottrina né il nichilismo come <spiritualità> rispondono all'atteggiamento religioso profondo che l'umanità ha ora in gestazione e cerca con cura... Tutto è Spirito (Dio), Tutto è Materia (materia deificata) sono di fatto affermazioni moniste che sono date e sono state date dalle culture umane. Gli estremi si toccano: il monismo spirituale e quello materiale. .. E' il pericolo dell'angelismo" (V.T. p. 122).

◆ Dalla suddetta constatazione, Panikkar riconosce la mancanza delle religioni che si sono proclamate detentrici della visione ultima della realtà: "... l'induismo è auto(i.d.s.)minacciato, il cristianesimo impotente, l'islam in fermento, il marxismo naufragato, il buddhismo in dissoluzione, le religioni animiste annientate, il secolarismo autodistrutto. Singolarmente gli uomini possono ancora rifugiarsi in queste tradizioni, ma per la maggior parte esse non offrono alcuna protezione e l'umanità non trova più alcuna soluzione soddisfacente nei propri pensatori, artisti e guide religiose. In altre parole : il trasformismo del pensiero evoluzionistico alle culture o alle religioni del mondo, secondo cui una cultura o religione meno evoluta deve cedere il posto alla più evoluta, si è dimostrato inadeguato. Le cosiddette culture superiori non sono in grado, come le cosiddette culture primitive, di risolvere i problemi dell'umanità" (V.T. p. 131).

◆ **L'uomo una realtà non riconducibile né al soggetto né all'oggetto.** "E' proprio questa esperienza del nulla che ci apre contemporaneamente alla nostra caducità e insieme alla responsabilità verso il mondo. Facciamo esperienza della caducità del mondo proprio perché sperimentiamo qualcosa di radicalmente differente... Questa esperienza del nulla, però, non corrisponde né a un'esperienza sul nulla (non vi è alcun <oggetto>) né una non-esperienza del nulla (non vi è alcun <soggetto>), **ma alla nullità dell'esperienza, all'esperienza dell'insufficienza di ogni linguaggio,** alla convinzione che nulla può fondarsi e reggersi solo su se stesso, all'intuizione che noi stessi siamo costruttori e osservatori (il creatore e la creatura) della realtà; ovvero l'uomo vive la nullità della sua esperienza e diviene contemporaneamente consapevole della sua responsabilità per il mondo, non perché si scopre come essere finito, ma perché gli si rivela la **relatività radicale della realtà** – ed egli diviene di conseguenza consapevole del suo ruolo insostituibile. **Non esiste un punto fisso, per così dire assoluto, ma solo una polarità relativa dei tre poli costitutivi del tutto: il divino, l'umano e il materiale. Tutto è insito nel titolo: <L'uomo – un mistero trinitario>... Egli stesso è l'intera realtà nel mondo a lui peculiare e unico**" (V:T: p. 134).

◆ "Il principio secondo cui l'uomo è una persona e non un individuo... esprime un'auto-coscienza umana. Intendo la persona come un nodo in una rete di relazioni. Il nodo non isolabile dalla rete, essendo proprio le relazioni a costituire il nodo (la persona). Per questo la persona è una parola che non ammette né il plurale né il singolare. Sostengo tuttavia qualcosa di più della concezione per cui l'individuo (il nodo isolato artificialmente) sarebbe un'astrazione, utile per scopi pratici. <L'uomo è una persona> esprime quell'atteggiamento umano fondamentale che collega la nostra auto-coscienza non a un'<anima> isolata, **ma a una <personale> esperienza di una determinata, anche se differenziata, totalità,... esperienza del tutto.** Se mi considero individuo, troverò difficile pensare che altri uomini si considerino pari viventi di una alta e umana unità, senza che questo metta in pericolo la mia responsabilità e libertà. Questo è un presupposto della concezione individualistica e numericamente democratica dell'uomo, che non permette di sviluppare alcun ordine sociale migliore di quello democratico. **La questione è se tale concezione dell'uomo corrisponda all'uomo**" (V:T: p 137).

N.B. DII = Dialogo Interculturale e Interreligioso (volume VI/a dell'Opera Omnia)

VT = Visione Trinitaria e cosmoteandrica (volume VIII dell'Opera Omnia)